

## IL TAPPETO NUOVO

Ogni anno, a Natale, tutti i figli e i nipoti si riunivano a casa della nonna. Proprio un mese prima la nonna aveva comprato un bellissimo tappeto bianco, dopo aver avuto per più di venticinque anni lo stesso vecchio tappeto.

Era molto soddisfatta di come quel tappeto avesse dato alla casa un aspetto completamente nuovo.

Lo zio Teo aveva appena distribuito a ciascuno dei sette nipoti un barattolo di delizioso miele fatto in casa, prodotto dalle api dei suoi alveari. I bambini erano emozionati.

Ma Adele, di sei anni, rovesciò il suo vasetto sul nuovo tappeto della nonna, tracciando una scia di miele per tutta la casa.

Piangendo, Adele corse in cucina tra le braccia della nonna. «Nonna, ho rovesciato il mio vasetto di miele sul tuo tappeto nuovo».

La nonna si accovacciò davanti a lei.

Poi guardando teneramente Adele negli occhi pieni di lacrime le disse: «Non ti preoccupare tesoro, potrai avere dell'altro miele».

**Dopo aver creato Eva, la prima donna,**

**Dio la guardò soddisfatto perché era un capolavoro.**

**Ma poi disse: «Posso fare meglio!». E creò una nonna.**

## La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

**S. MARIA ANNUNZIATA**

**ALBIGNASEGO - FERRI**

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



**21 AGOSTO 21° DOMENICA del TEMPO ORDINARIO n. 34**



In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo:

“Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. *Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!*”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

**ORARIO**

**SS. MESSE**

**FESTIVO:**

**Sabato**

**18.30**

**DOMENICA**

**ORE 8.00**

**10.00 18.30**

**FERIALE**

**Lunedì**

**Martedì**

**Mercoledì**

**Giovedì**

**Venerdì**

**ore 18.30**

**CANONICA**

**049.710342**

**CELL.**

**333.4427291**

## Quella casa della gioia con la porta stretta

Signore, sono pochi quelli che si salvano? "Salvarsi": parola che capisce solo chi sta affogando o chi si è perso, e di cui non si vede il fondo. Con la "parabola" di oggi, Gesù parla di una porta, di una casa sonante di festa, di gente accalcata che chiede di entrare. Una casa, prima di tutto: una casa grande, grande quanto il mondo: verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. La salvezza è una casa che risuona di una confusione multicolore, dove sono approdate le navi del sud e le carovane d'oriente. Quella casa sembra quasi il nodo alle trasversali del mondo, il centro di gravità della storia, l'approdo. Così ci racconta la salvezza, come una casa piena di festa, casa fatta tavola, casa fatta liturgia di volti e di occhi lucenti attorno al profumo del pane e alle coppe del vino: "entra, siediti, è in tavola la vita!". Per star bene, tutti noi abbiamo tutti bisogno di poche cose: un po' pane, un po' d'affetto, un luogo dove sentirci a casa (G. Verdi), non raminghi o esuli, non naufraghi o fuggiaschi, ma con il caldo di un fuoco, difesi da una porta che spinge un po' più in là la notte. Quando il padrone di casa chiuderà la porta, voi rimasti fuori, comincerete a bussare dicendo: Signore aprici. Abbiamo mangiato e bevuto con te, hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli vi dichiarerà: non vi conosco. Se trasportiamo quelle immagini sul piano della nostra vita spirituale o comunitaria, quelle parole diventano: Signore, siamo noi, siamo sempre venuti in chiesa, abbiamo ascoltato tanto Vangelo e tante prediche, ci siamo confessati e comunicati, aprici! Perché non si apre quella porta, perché quel duro "non vi conosco"? Sono uomini e donne devoti e praticanti, ma hanno sbagliato qualcosa che rovina tutto: portano un elenco di molte azioni compiute per Dio, ma nessuna per i fratelli; sono atti religiosi, ma che non hanno trasformato la loro vita sulla misura di quella di Cristo. Non basta mangiare Gesù il, pane vero, occorre farsi pane, per essere riconosciuti come discepoli, come quelli che prolungano la vita di Gesù. "Non vi conosco", voi celebrate belle liturgie, ma non celebrate la liturgia della vita. La misura è nella vita: non si può "amare Dio impunemente" (Turoldo), senza cioè pagarne il prezzo in moneta di vita donata, impegnata per il bene degli altri, almeno con un bicchiere d'acqua fresca donato... "Non è da come uno mi parla delle cose del cielo che io capisco se ha soggiornato in Dio, ma da come parla e fa uso delle cose della terra" (S. Weil). Entra nel cielo di Dio solo chi ha addosso la terra degli uomini. **(Ermes Ronchi)**

Un sacerdozio per il servizio sacramentale, dunque, e non per il potere, e proprio questo si deve evitare: che il sacerdozio e ancor più il ministero episcopale non siano identificati con il "potere in generale", perché: «va ricordato che quando si parla di potere sacramentale siamo nell'ambito *dell'Junzio-ne*, non in quello della *dignità* o della *santità*» (EG 104).

E questo è il punto: «Nella Chiesa le funzioni non favoriscono la superiorità di alcuni rispetto agli altri» (EG 104).

Essere nella Congregazione per i vescovi non significa disporre di una fetta di potere in un disegno ecclesiale che resta piramidale e non agapico. Se così fosse su questa splendida innovazione si poserebbe una luce gattopardesca: che tutto cambi perché tutto rimanga come prima. Non sia mai.

**(Rosanna Virgili BIBLISTA)**

\*\*\*\*\*

## L'odiatore

Un serpente inseguiva una lucciola per divorarla.

Il piccolo insetto faceva l'impossibile per fuggire dal serpente, che la inseguì per giorni.

A un certo punto la lucciola, stanca ed esausta, si fermò e chiese al serpente:

«Posso farti una domanda, anzi tre?».

«Non sono abituato a rispondere a nessuno, ma dato che ti devo mangiare, chiedi pure».

«Faccio parte della tua dieta?».

«No».

«Ti ho fatto qualcosa di male?».

«Allora perché vuoi mangiarmi?».

«Perché non sopporto di vederti brillare».

**«Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi.**

**Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio» (Gesù).**

## La Chiesa un po' si apre

Per la prima volta papa Francesco nomina tre donne nella commissione per eleggere i vescovi. **Francesco è stato di parola.** All'inizio del suo pontificato scriveva: «Riconosco prontamente che molte donne condividono responsabilità pastorali con i sacerdoti. [...] Ma occorre creare opportunità ancora più ampie per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa, [...] la presenza delle donne deve essere garantita anche [...] nei vari altri ambiti in cui si prendono decisioni importanti, sia nella Chiesa che nelle strutture sociali» (EG 103).

Ed è di qualche giorno fa la notizia che tre donne sono state nominate da Francesco membri del Dicastero per i vescovi. Si tratta di suor Raffaella Petrini, Segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano; di Yvonne Reungoat, già Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice; della dottoressa Maria Lia Zervino, presidente dell'Unione mondiale delle organizzazioni femminili cattoliche. «Adesso», ha detto il Papa, «nella commissione per eleggere i vescovi, andranno tre donne per la prima volta. Un po' si apre in questo modo». Evviva! Se pure resti confermato che: «la riservazione del sacerdozio ai maschi [...] non è una questione aperta alla discussione», le donne vengono oggi ammesse a valutare e determinare i criteri con cui vengono designati dei sacerdoti per essere, eventualmente, eletti vescovi.

Tutti sanno dell'importanza che questi ultimi hanno nella vita delle comunità ecclesiali, di come le diocesi dipendano dal loro governo.

Che ci siano anche delle donne a valutare l'opportunità che venga scelta una persona invece di un'altra è una rivoluzione di portata storica, ma anche un riconoscimento, sebbene tardivo, di un ruolo da cui le donne venivano ingiustamente escluse.

Una denuncia già espressa nell'*Evangelii gaudium* che: «chiede che siano rispettati i diritti legittimi delle donne, fondati sulla ferma convinzione che uomini e donne sono uguali in dignità» (104).

Quello che conta è, però, quanto ancora scrive il Papa a proposito del sacerdozio, che occorre, cioè, ricordare la sua essenza: «Il sacerdozio ministeriale è uno dei mezzi impiegati da Gesù per il servizio del suo popolo, eppure la nostra grande dignità deriva dal battesimo, che è accessibile a tutti».

## PREGHIERA

L'adesione a te, Gesù,  
non passa attraverso i proclami,  
le dichiarazioni di fede,  
o i discorsi imbevuti di dottrina cristiana.

Tu ci chiedi di mostrare  
con la nostra esistenza, con le nostre scelte,  
che vogliamo essere tuoi discepoli.

Certo, il percorso che ci metti davanti  
è un sentiero in salita  
che prevede passaggi piuttosto stretti:  
è lì che si vede quanto siamo disposti  
a disfarci di tutto pur di seguirti.

Se ci illudiamo che basti  
partecipare a qualche celebrazione,  
compiere di tanto in tanto qualche rito,  
ci siamo proprio sbagliati di grosso.

Ci vuole ben altro per entrare nel Regno!  
Se riteniamo che la nostra fede  
possa vivere tranquillamente di rendita  
e andiamo avanti con quello  
che abbiamo appreso nell'infanzia;  
se seguiamo la corrente,  
e abbiamo paura di vivere il Vangelo  
perché comporta sacrifici e fatiche;  
tu ci dici senza mezzi termini  
che avremo una bella sorpresa  
quando ci passeranno avanti  
quelli che davvero hanno seguito la tua Parola.

## CALENDARIO INTENZIONI

### 21 AGOSTO DOMENICA

ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese  
def. Belluco Lina Ettore Egidio Elvira Roberta

ore 10.00 def. Michielotto Bruna Crivellari Otello

ore 18.30 **sospesa nel periodo estivo**

### 22 AGOSTO LUNEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

### 23 AGOSTO MARTEDI'

ore 18.30 **non viene celebrata**

### 24 AGOSTO MERCOLEDI'

ore 18.30 **non viene celebrata**

### 25 AGOSTO GIOVEDI'

ore 18.30 **non viene celebrata**

### 26 AGOSTO VENERDI'

ore 18,30 **non viene celebrata**

### 27 AGOSTO SABATO

ore 18.30 def. Casotto Dino e Giovanna  
def. Cognolato Francesco Agnese  
Nicola Anna  
def. M.Paola Delfina Tiziano Orfeo Giorgio

### 28 AGOSTO DOMENICA

ore 8.00 def. Guerrino Epifania Gianni  
ore 10.00 secondo intenzione  
ore 18.30 **sospesa nel periodo estivo**

**Porgiamo le più sentite condoglianze alle famiglie di  
BERNARDI BERTILLO  
MARCONATO ROBERTA  
FEGGIO GIUSEPPE  
LI RICORDIAMO NELLA PREGHIERA**

## CUSTODIAMO LA COMUNIONE

### È l'appello che attraversa tutta la Lettera apostolica *Desiderio desideravi* sulla formazione liturgica

"*Custodiamo la comunione*" è l'intenso appello che attraversa la Lettera di papa Francesco *Desiderio desideravi* sulla **formazione liturgica del popolo di Dio**. Il desiderio di quella comunione che è originata dalla liturgia e di cui la liturgia è la prima custode. Il desiderio di quella comunione che è lo scopo di ogni celebrazione eucaristica: *formare un solo corpo in Cristo*. Nonostante il titolo, la Lettera va al di là del tema della formazione liturgica, perché offre una profonda comprensione teologica della liturgia, del suo legame essenziale con la vita della Chiesa e del suo apporto alla vita dei credenti.

Il Papa scrive: «Con questa Lettera vorrei semplicemente invitare tutta la Chiesa a riscoprire, custodire e vivere la verità e la forza della celebrazione cristiana. Vorrei che la bellezza del celebrare cristiano e delle sue necessarie conseguenze nella vita della Chiesa, non venisse deturpata da una superficiale e riduttiva comprensione del suo valore o, ancor peggio, da una sua strumentalizzazione a servizio di una qualche visione ideologica, qualunque essa sia».

Francesco approfondisce il suo insegnamento sull'importanza della liturgia nella vita della Chiesa e sull'effettiva recezione della riforma liturgica. In particolare, si colloca nel contesto delle problematiche affrontate nel Motu proprio *Traditionis custodes*, invitando alla piena fedeltà al Vaticano II che è possibile solo grazie a una maggiore interiorizzazione spirituale delle sue ricchezze. Il Papa chiede a tutti «di aiutare il popolo santo di Dio ad attingere a quella che da sempre è la fonte prima della spiritualità cristiana. Siamo chiamati continuamente a riscoprire la ricchezza dei principi generali esposti nei primi numeri della *Sacrosanctum concilium*».

**Due sono i punti principali della** Lettera apostolica: definisce la liturgia come la celebrazione del mistero pasquale che rende contemporanei a Cristo ed è incontro sacramentale con lui: «Nell'eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua». Il secondo punto è la necessità di una formazione liturgica che sia seria e vitale e che pone una questione fondamentale: «Come recuperare la capacità di vivere in pienezza l'azione liturgica?».

Formare alla liturgia significa «crescere nella capacità di vivere in pienezza l'azione liturgica», e questo lo si consegue attraverso lo studio che consente di crescere nella conoscenza del senso teologico della liturgia, che tuttavia deve essere estesa anche al di fuori del contesto accademico. Non solo si è formati alla liturgia ma, in realtà, è la liturgia stessa che forma. Da qui l'importanza dell'*ars celebrandi*, anzitutto del presbitero che presiede la celebrazione ma anche dell'intera assemblea celebrante.

(Boselli Goffredo)